

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

*Makhbaròt* / *מחברות* / Quaderni biblici

N. 60 - Aprile 2018

## Le figlie di Lot

Gn 19

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Al capitolo 19 della *Genesi* è narrata la distruzione di Sodoma e di Gomorra, due antiche città che in base a *Gn* 14:2,3 si ritiene sorgessero vicino all'estremità meridionale del Mar Morto, chiamato anche Mare Salato, nella depressione più profonda del nostro pianeta (attualmente il livello dell'acqua – che è satura di sale – è a più di 400 m sotto il livello del Mediterraneo). Secondo alcuni studiosi il sito originale di Sodoma è ora coperto dalle acque salatissime (nove volte più salate di quelle oceaniche) del Mar Morto, secondo altri le sue rovine si trovano lungo alcuni uadi del Mar Morto (alcuni al plurale, perché ne vengono proposti più d'uno). Anche per Gomorra non si hanno certezze sulla sua



ubicazione (nella cartina i probabili luoghi).

Quando Abraamo e suo nipote Lot si separarono per le continue dispute fra i loro mandriani, “Lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del Giordano. Prima che il Signore avesse distrutto Sodoma e Gomorra, essa era tutta irrigata ... Lot scelse per sé tutta la pianura del Giordano e partì andando verso oriente”; solo dopo si rese conto che “gli abitanti di Sodoma erano perversi e grandi peccatori contro il Signore” (*Gn* 13:10,11,13). Quelle due malvagie città meritavano la distruzione divina (*Gn* 18:20,21;19:24,28). I racconti biblici relativi a Lot (*Gn* 13 e 14; 18:16-19:38) riguardano linee di discendenza accessorie e si innestano nella narrazione che - in adempimento alla promessa di Dio - riguarda la linea diretta della discendenza che porta al Messia.

In *Gn* 19:1-5 è narrato lo spregevole tentativo da parte di un branco di pervertiti sodomiti di violentare gli ospiti angelici di Lot. Gli angeli ospiti di Lot erano gli stessi che nello studio precedente abbiamo visto recarsi da Abraamo per annunciare la prossima gravidanza di Sara. - *Gn* 18:16.

“Quando i due angeli giunsero a Sodoma, verso sera, Lot stava seduto alla porta di quella città. Appena li vide si alzò per andar loro incontro. Si inchinò faccia a terra, poi disse:

- Io sono qui per servirvi. Vi prego, venite a casa mia questa notte. Vi potrete lavare i piedi e dormire. Domani di buon mattino vi alzerete e proseguirete il vostro viaggio.

- Non è il caso, - essi risposero, - possiamo benissimo trascorrere la notte qui all'aperto.

Lot però insisté tanto che essi si fermarono da lui ed entrarono in casa sua. Egli preparò la cena, fece cuocere dei pani non lievitati, ed essi mangiarono. Ma prima ancora che fossero andati a dormire, tutti gli abitanti della città di Sodoma, giovani e vecchi, giunti anche dai quartieri più lontani, circondarono la casa. Gridarono:

- Lot, dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire!

Dicevano così perché volevano violentarli. Allora Lot uscì loro incontro, sulla soglia. Si chiuse la porta alle spalle”. - *Gn* 19:1-6, *TILC*.

La reazione del nipote di Abraamo ci appare sconcertante: “Lot uscì verso di loro sull'ingresso della casa, si chiuse dietro la porta, e disse: «Vi prego, fratelli miei, non fate questo male! Ecco, ho due figlie che non hanno conosciuto uomo: lasciate che io ve le conduca fuori, e voi farete di loro quel che vi piacerà; ma non fate nulla a questi uomini, perché sono venuti all'ombra del mio tetto»” (*Gn* 19:6-8). A quel tempo l'ospitalità era davvero molto sacra; la verginità delle due ragazze era ritenuta, relativamente ad essa, secondaria.

“Datemi ascolto! Io ho due figlie ancora vergini. Ve le porterò fuori e potrete farne quel che vorrete” (*Gn* 19:8, *TILC*), dice Lot a quegli energumeni, quasi pregandoli. E così segna il destino delle sue figlie.

“«Togliti dai piedi», gli risposero. E aggiunsero: «Questo individuo, venuto a stare qui come straniero ora ci vuole insegnare quel che dobbiamo fare! Ti tratteremo peggio di loro». Si precipitarono contro Lot e si avventarono per sfondare l'uscio. Ma i due angeli allungarono le braccia, afferrarono Lot, lo trascinarono in casa e richiusero la porta. Poi colpirono tutta la gente che stava sulla soglia della casa, giovani e vecchi, con un bagliore accecante. Così si affannarono inutilmente a cercare l'entrata”. - *Gn* 19:9-11, *TILC*.

Se le due figlie di Lot sfuggono alla violenza è solo perché quei sodomiti vengono resi ciechi dagli inviati divini. Il loro malvagio comportamento porta al culmine il peccato già molto grave di Sodoma, che insieme a quello di Gomorra saliva a Dio come un grido (*Gn* 18:20). Da lì a poco tutti gli abitanti di quelle due perverse città (tra i quali non si trovava un giusto – cfr. *Gn* 18:23-33) saranno distrutte. Solamente Lot, sua moglie e le sue figlie sono messi in salvo dagli inviati angelici (*Gn* 19:15). Sua moglie, però, non fu poi risparmiata perché aveva osato guardare indietro, forse con nostalgia. - *Gn* 19:17,26.

Dopo la distruzione, Lot si ritrova solo con le sue due figlie (*Gn* 19:30). La loro storia ha un epilogo che non è facile da interpretare.

“La maggiore disse all'altra: «Nostro padre è vecchio e qui intorno non ci sono uomini per sposarci come si fa dappertutto. Vieni, facciamo bere nostro padre e passiamo la notte con lui: così avremo figli da nostro padre». E in quella stessa notte ubriacarono il padre, e la figlia maggiore andò con lui, ma egli non si rese conto di quel che succedeva. Il giorno seguente la maggiore disse alla sorella: «La notte scorsa sono andata io con mio padre. Ubriachiamolo di nuovo e questa notte va' tu a dormire con lui: così avremo figli da nostro padre». Quella notte ubriacarono ancora il padre, e la figlia minore andò con lui, ma egli non si rese conto di quel che succedeva. Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre”. – *Gn* 19:31-33, *TILC*; foto: Luca Giordano (1634 - 1705), *Lot e le figlie*, dipinto su tela, cm 112 × 162.



L'esegesi di questo sconcertante episodio che riguarda un duplice incesto non è semplice. Oggi ci poniamo domande. Senza ombra di dubbio, la Bibbia condanna sia l'incesto che l'ubriachezza (*Lv* 18:6,7,29; *1Cor* 6:9,10). Lot non è messo in discussione; il suo precedente comportamento per evitare le pervertite azioni dei sodomiti mostra che era del tutto contrario all'immoralità; il fatto stesso che le figlie dovettero ubriacarlo mostra che esse sapevano che non avrebbe consentito ad avere coscientemente rapporti sessuali con loro; in *2Pt* 2:7 si parla infatti di lui come del “giusto Lot”. Quanto alle sue due figlie, forse pensavano che quello fosse l'unico modo per impedire che la famiglia si estinguesse; in più, forestiere nel paese di Soar dove erano scampate col padre, molto probabilmente condividevano con lui il timore per quel luogo, infatti “Lot salì da Soar per andare ad abitare sul monte insieme con le sue due figlie, perché temeva di stare in Soar; e si stabilì in una caverna, egli con le sue due figlie” (*Gn* 19:30); se poi teniamo conto che a Sodoma avevano abitato fra gente moralmente molto degradata, forse dal loro punto di vista l'incesto al solo scopo di garantire la discendenza era giustificabile. Si consideri infine che la santa *Toràh* di Dio non era ancora stata data al popolo di Israele, il quale a quel tempo neppure esisteva.

La Scrittura non fa commenti sul comportamento delle figlie di Lot, come del resto non ne fa sul comportamento di Lot quando offrì le sue figlie vergini ai sodomiti assatanati. Dovremmo piuttosto guardare a come si chiude l'intero racconto:

“La maggiore partorì un figlio che chiamò Moab: egli è il capostipite degli odierni Moabiti. Anche la sorella minore partorì un figlio, che chiamò Ben-Ammi: egli è il capostipite degli odierni Ammoniti”. – *Gn* 19:37,38, *TILC*.

Il brano biblico rivela che i moabiti (attraverso Moab) e gli ammoniti (attraverso Ben-Ammi) erano imparentati con gli israeliti, discendenti di Abraamo. La Bibbia ci mostra in tal modo la parentela che c'era fra moabiti, ammoniti e discendenti di Abraamo. È questa la motivazione per cui è stato preservato nella Bibbia quel racconto.

La linea della discendenza diretta che porta al Messia prosegue con Isacco figlio di Sara e di Abraamo, non con Lot. I moabiti e gli ammoniti (sempre menzionati insieme sia nella Bibbia che nella storia), derivati da quei rapporti incestuosi, erano imparentati solo alla lontana con gli israeliti e furono sempre in conflitto con loro. In *Nee* 13:1 è detto che quando “si lesse in presenza del popolo il libro di Mosè”, “vi si trovò scritto che l'Ammonita e il Moabita non debbono mai entrare nell'assemblea di Dio” (cfr. *Dt* 23:3). E questo è di per sé indirettamente un giudizio postumo su quel doppio incesto.

Di fatto, comunque, la Sacra Scrittura non muove alcun rimprovero alle figlie di Lot.

“Tera generò Abramo, Naor e Aran; Aran generò Lot. Aran morì in presenza di Tera, suo padre, nel suo paese natale in Ur dei Caldei. Abramo e Naor si presero delle mogli; il nome della moglie d'Abramo era Sarai; e il nome della moglie di Naor, Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca ... Tera prese Abramo, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, cioè figlio di suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie d'Abramo suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nel paese di Canaan. Essi giunsero fino a Caran, e là soggiornarono”. - *Gn* 11:27-29,31.

Carlo Carrà (1881 – 1966)  
*Le figlie di Lot III* (particolare), 1940, olio su tela,  
80 x 60 cm, Musei Vaticani.

